

to. Sotto la direzione di Silvio Sani, rappresentante in Umbria dell'A.I.B.E.S., il corpo docente sarà formato da Emilio Sabbatini della "food and bevering" dell'Hotel dei Cappuccini di Gubbio insieme a Carmine Mattia Pertiballi e da Lotti del Grand Hotel Hilton di Roma. L'A.L.B.E.S. è un'associazione nata nel 1949 ad iniziati-

nali dei barman. Durante il corso gli aspiranti-barman ternani studieranno dalla teoria merceologica alla pratica di cocktail, ma anche come comportarsi con i clienti. Dice Silvio Sani «E' molto importante il rapporto con i clienti, ormai non esiste più la figura del barman che serve e basta, la gente vuole scambiare due parole mentre

La scalinata interna di casa De Bonis uno dei dettagli architettonici di Mario Ridolfi oggetto di studio all'università di Venezia

## MOSTRE

# Ridolfi poeta del "dettaglio"

di AURORA PROVANTINI

Il dettaglio? Pura poesia. Per l'opera di Mario Ridolfi, l'architetto romano approdato a Terni nel 1931 per partecipare al concorso per la realizzazione di una fontana monumentale, che sarà l'attuale fontana di piazza Tacito assunta poi a simbolo della città delle acque e dell'acciaio, l'urbanista che ha elaborato il piano regolatore ancora vigente, creando uno stile per Terni; si parla ora di poetica. Non sono i detteri ad esprimersi così, ma docenti di storia dell'arte e giovani architetti. Tanto da voler allestire una mostra nella consapevolezza che solo in questo modo sarà possibile dimostrare la loro tesi. Il titolo

manco a dirlo, è "Mario Ridolfi, la poetica del dettaglio". I disegni in esposizione riguardano le opere architettoniche di sempre, quelle che hanno caratterizzato e caratterizzano tutt'ora Terni: le case di De Bonis, Briganti, Lana, Lupatelli, Chitarrini, Fontana, la scuola Leonardo Da Vinci, ma viste dal di dentro, nel "dettaglio". Si è cercato di riesaminare la cura e l'uso di materiali quali la pietra sponga, il cemento armato, la maiolica e il ferro, valorizzando la cura dell'esecuzione artigianale sposata alla struttura architettonica. Ravvisandone una poetica, quella che si chiamerà "Ridolfiana". In esposizione nell'androne della Bibliomediateca mappe di sovrapposti traccia-

ti, frammenti di piante e di prospetti, accanto a fotografie che sembrano voler bloccare il dettaglio e farlo uscire dal contesto che l'imprigiona.

Dunque tutta la ricerca condotta dagli studenti dell'Istituto europeo di design di Roma e dell'Istituto universitario di architettura di Venezia, fa scalo a Terni. «Una rilettura inedita dell'opera di Ridolfi», spiega Francesco Moschini, docente di storia dell'arte. Parla di vivisezione, quasi vo-

lesse intendere che quegli studenti hanno osato affondare il bisturi nel Ridolfi vivente. Infatti: «In un certo senso è vivo Ridolfi perchè vive la sua modernità, e scavando dentro di essa si è riusciti a diagnosticarne una sua poetica nel dettaglio». Ammette Moschini.

